

Presentazione Piccole Officine Politiche

Il filo conduttore della giornata è il rinnovamento. Questo pomeriggio è dedicato a riflettere e darci degli spunti sulla rigenerazione della politica. L'argomento è di vaste proporzioni, complesso e controverso, in una fase, nel nostro Paese e nel mondo intero, di profonde trasformazioni.

Le Piccole Officine Politiche, che presentiamo, desiderano essere un modesto contributo a innescare un rinnovamento.

Si tratta di chiedersi in quale direzione e con quali riferimenti, poiché non necessariamente tutti i cambiamenti sono positivi.

Una delle strade da percorrere è quindi la costruzione delle fondamenta: valori, stili, modalità di rapporto, obiettivi.

Desideriamo collocarci un passo prima dell'azione politica, come pezzo della Chiesa, con un'azione eminentemente educativa, lasciando all'iniziativa delle singole persone i passi successivi.

Partiamo allora da alcune suggestioni.

Nell'Antico Testamento non si parla certo di politica, ma appare chiaro fin dalle prime pagine della Genesi che un compito fondamentale della specie umana è la responsabilità del creato, della terra e di chi la abita. Un concetto centrale è quello di giustizia. Se Dio è giusto e difende i più deboli, anche chi ha fede in Lui deve fare altrettanto, dunque vi è un fondamento alto del compiere la giustizia. La parola, nella predicazione profetica in particolare, esprime gli atteggiamenti dell'uomo chiamato alla solidarietà responsabile e alla condivisione fraterna verso chi è emarginato, debole, prigioniero, indifeso e straniero. Le espressioni utilizzate sono numerosissime: «sciogliere le catene inique», «dividere il pane con l'affamato», «introdurre in casa i miseri, senza tetto».

Gesù ci dice di amarci gli uni gli altri, di voler bene al prossimo come a se stessi e chiarisce chi è questo prossimo con la parabola del buon samaritano. La fede in Lui è indissolubilmente legata all'agire ispirandosi alla carità. Scrive infatti Giacomo: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (Gc 2,14-18).

Da molto tempo nella Dottrina sociale della Chiesa la politica ha assunto un ruolo rilevante, in particolare come vocazione e impegno per i laici. Nella *Christifideles laici* Giovanni Paolo II sostiene il diritto e il dovere di partecipare alla politica, «sia pure con diversità e complementarità

di forme, livelli, compiti e responsabilità» (CL 42). Della politica il Papa polacco fornisce una definizione assai ampia che può essere un significativo riferimento: la «molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune» (CL 42), Aggiunge che le accuse rivolte a un certo modo di essere della politica e dei politici «non giustificano minimamente né lo scetticismo né l'assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica» (CL 42).

Nella *Caritas in veritate* Benedetto XVI riprende l'idea della politica come forma di carità, comune a tutti gli ultimi pontefici, con la formula innovativa di via istituzionale della carità: «Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. È questa la via istituzionale – possiamo anche dire politica – della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della *polis*» (CV 7).

Ma fin qui non abbiamo parlato di noi.

Le “*Piccole Officine Politiche*” nascono da un profondo ripensamento della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, promossa dall'Ufficio pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Torino.

Una prima scelta è stata di differenziare i percorsi in base ai destinatari: non tutti hanno lo stesso approccio alla politica. Schematizzando abbiamo individuato quattro tipologie: chi guarda a questo mondo con distacco e diffidenza, coloro che sono interessati senza un impegno diretto, chi è invece già coinvolto, infine quanti hanno responsabilità educative e sentono l'esigenza di approfondire questa tematica per affrontarla con le giovani generazioni. Ogni “categoria” ha esigenze differenti, per cui abbiamo previsto cammini diversi: non un unico “programma”, bensì tematiche e occasioni di incontro dedicate e su misura per ciascun gruppo. Viene modificato anche il modello scolastico, per quanto fosse aperto e coinvolgente, verso uno più ampio, dinamico e partecipato.

*Piccole...perché crediamo si debba partire da una dimensione che consenta alle persone di relazionarsi, di conoscersi e comunicare, per fare un lavoro di gruppo e collaborare. Poi per la consapevolezza che si costruisce mettendo uno accanto agli altri singoli mattoni. Ancora, in quanto riteniamo che ciascuno ha la possibilità di portare il suo contributo di carità: e l'impegno politico e sociale è essenzialmente un fatto di carità, anzi, come già citato e come afferma Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* al numero 205: «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincersi che la carità “è il principio non solo delle micro-relazioni [...], ma anche delle macro-relazioni (BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, 642)”» citando la *Caritas in Veritate*.*

Officine...in quanto desideriamo siano luoghi di produzione, di lavoro e impegno comune, innanzitutto per contribuire, fornendo occasioni e strumenti, alla crescita continua delle persone e alla realizzazione delle loro vocazioni. Officine perché siamo convinti che sia necessario sporcarsi le mani, non solo parlare o criticare. Di nuovo, seguendo la parola del Papa, è significativo ricordare la tensione bipolare tra realtà e idea, dove la superiorità spetta alla prima, pur in un loro costante dialogo. Ci sembra poi significativo, a Torino, città storicamente operaia e di “boite” piccole o grandi, in una fase di profonda crisi, riparlare di officine e della concretezza del lavoro, qualunque esso sia.

Politiche...piccole officine: ma di politica. In un periodo di difficoltà della politica, su scala globale, vogliamo spronare all’impegno, in una politica diversa, basata sullo stile del servizio e fondata sui valori. Di fronte alla disaffezione al voto, alla crisi dei partiti e della militanza, in modo particolare per le giovani generazioni, a una palese sfiducia diffusa e una domanda implicita di rinnovamento, desideriamo porci come modesto strumento per guardare in un modo nuovo alla politica. Ed è proprio a questo che desideriamo puntare con le “Officine”. Proporre non delle idee o delle scelte preconfezionate, bensì offrire occasioni, spunti, materiali, perché ciascuno, in base alla propria situazione, intraprenda o prosegua un percorso di impegno. Fornire alcune indicazioni, a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa, che spingano a “vedere, giudicare e agire”, a lasciarsi conquistare da questo modo di vivere la carità. Crediamo che i valori di riferimento debbano essere: lo stile di servizio, la centralità della persona, il perseguimento del bene comune, la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la solidarietà e la giustizia, i diritti umani, la ricerca di strutture, istituzioni e regole più democratiche. Una democrazia fondata sulla fraternità, che ingloba e supera l’uguaglianza e la libertà.

Alcune delle cose dette sono tratte dal nostro sito, uno strumento di lavoro importante per le officine, che presentiamo oggi nella sua configurazione iniziale, ma completa.

Conosciamolo meglio, con l’aiuto di Roberto: in particolare approfondendo cosa sono e cosa fanno le diverse “officine”.